

# AREA INDIGENA

## CANTA ANCORA.....SAM

Spiccando il volo, con le Allodole.

I Latini dicevano che la via mediana è sempre da preferire. *In medio stat virtus*.

Se per virtù, questa volta, trattando d'Allodole (*Alauda arvensis*), s'intendono quelle canore, esse dove stanno? Sempre in mezzo?

Con gli uccelli in argomento, per quelle doti, non c'è via di mezzo: o in terra o in cielo. L'albero, fra il suolo e l'aria, non esiste.

Le Allodole o "pedinano" o volano. Non hanno l'abitudine di posarsi sugli alberi; i piedi caratteristici sono fatti apposta per correre fra zolle e campi aperti, non a stringere rami. I loro canti migliori di conseguenza, sono emessi o a terra o in volo.

Vero è che si possono vedere anche posate su rami sporgenti di bassi arbusti isolati, ma è una condizione di provvisorietà.

Si capisce subito che il pregio maggiore, per questi uccelli, sta nel canto piuttosto che nell'aspetto.

Nell'abito sono modesti: colori bruni, neri, un po' di *beige*, alcune timoniere bianche. Niente di particolare. Tutto mimetico, in tono, perfettamente programmato per un uccello di terra.

Presenta una modesta cresta. Il becco è più fine ed appuntito rispetto agli altri Alaudidi, quasi una congiunzione fra il becco dei granivori ed il becco degli insettivori.

Le dimensioni medie, riportate in letteratura, sono di circa 18-19 cm.

E' una specie però dalle dimensioni corporee variabili. Molti soggetti si discostano da questa media presentandosi con una mole ragguardevole, abbondantemente al di sopra i cm. menzionati. Sono maschi adulti? La lunghezza dell'unghia del primo dito parrebbe propendere quest'ipotesi. Molti ne sono convinti.

Sicuramente sono soggetti di maggior mole e d'entrambi i sessi, trattandosi di una specie ad ampio areale.

E' un Uccello interessante. Va osservato, al solito, prima in natura per carpirne quanti più possibili segreti, per poi passare al corretto modo d'allevamento e infine a studiarne comportamenti particolari non prima osservati in natura e in ambiente domestico, per annotazioni etologiche degne d'attenzioni.

### Distribuzione

In Sicilia è specie svernante. Arriva a metà Ottobre, riparte a fine Febbraio. E' ben conosciuta, non dagli allevatori, dai cacciatori. Il calendario venatorio siciliano (2003/2004) la include come specie oggetto di prelievo dal 19.10.2003 al 31.12.2003.

La menzione, per osservare, che si può venire in possesso di soggetti naturali feriti, storditi, ecc. e l'allevatore si sa, può essere tentato di curarli, accudirli, allevarli. In questi casi, si deve obbligatoriamente informare la competente Ripartizione Faunistico-venatoria con la dovuta dichiarazione d'acquisizione. In seguito, le nascite saranno regolari e l'allevamento autorizzato. Nel resto d'Italia ed in Europa è presente tutto l'anno con molti soggetti che si spostano a sud nel periodo autunno/inverno.

In ottobre arrivano in gruppi numerosi. E' facile vederle avanzare nei campi arati mentre si nutrono calme e serene od osservarle nervose e frettolose, al seguito di trattori frangizolle, interessate a scovare i tanti semi, piccoli bulbi, tuberi o insetti che vengono scoperti e dissotterrati dal movimento violento dei vomeri.

In questo periodo non cantano; fanno sentire versi di contatto e di mantenimento del gruppo. Il loro interesse prevalente è la ricerca del cibo che contribuisce a farle diventare grasse e nutrite. L'abbondanza dei soggetti e la succulenza delle carni sono state, da sempre, il loro punto debole. Sono in pauroso calo numerico. Non si può parlare d'Allodole senza toccare il tasto venatorio; senza accennare alle Civette, agli zimpelli, agli specchietti. C'è tutta una tradizione millenaria al riguardo, per i seguaci di Nembro; a noi non interessa.

Non è stata però la caccia a decretarne il lento ed inesorabile declino.

Da un trentennio si assiste ad una diminuzione numerica costante dovuta a tante cause disperate e concatenate: depauperamento dell'ambiente agreste, meccanizzazione delle pratiche agricole, pesticidi e anticrittogamici, erbicidi, insetticidi, monoculture.

Al riguardo l'RSPB (Royal Society for the Protection of Bird) ha focalizzato l'attenzione su questa specie e negli ultimi anni ha condotto intense ricerche per capire le cause di questo inarrestabile declino numerico. Questi studi hanno permesso di accertare che l'Allodola nidifica in ogni tipo di prateria ma i nidi costruiti nelle distese di colture a cereali producono, in percentuale, più piccoli rispetto ai nidi costruiti in qualunque altro tipo di habitat. Sono stati pertanto maggiormente attenzionati i campi a cereali.

E' risultato che le semine autunnali, avendo rimpiazzato, le semine primaverili hanno contribuito ad abbassare la densità di coppie nel territorio.

Questa diminuzione di uccelli nidificanti, pare causata interamente dalla lunghezza degli steli delle messi.

Più sono sviluppati in altezza, i campi seminati a cereali e meno coppie sono presenti sul territorio. Le semine autunnali arrivano in primavera con steli talmente alti da scoraggiare abbondanti nidificazioni col conseguente crollo della densità di coppie che spostandosi in aree marginali hanno meno fortuna riproduttiva.

Sono state controllate anche le semine primaverili; con la dimostrazione che nei mesi iniziali si ha una maggiore presenza di coppie riproduttrici per diminuire con l'avanzare dell'altezza degli steli. Vedi Fig.1.

E' per tali diminuzioni che è stata inclusa nella lista rossa (specie allertata - cali maggiori al 50% di popolazione nidificante negli ultimi 25 anni).

## **Riproduzione**

- **In natura**

A febbraio, nelle zone di nidificazione, gli stormi cominciano a smembrarsi poco per volta: i soggetti si scelgono e s'appaiano.

In marzo le coppie sono stabilizzate e formate. I maschi hanno preso possesso del territorio e sono scelti dalle femmine in base ad un doppio gradimento (maschio e territorio). La zona prediletta viene continuamente ispezionata con ampi voli. Gli inseguimenti tra i soggetti accoppiati sono continui quasi a voler giocare, diventano voli aggressivi verso i maschi che impudentemente sconfinano.

E' sempre la femmina a scegliere il posto dove costruire il nido, quasi costantemente nascosto alla base di un ciuffo d'erba. Sistemazione, struttura e mimetismo come per gli altri Alaudidi.

E' scelta una piccola depressione del terreno o scavata (con movimenti da bagno di sabbia). La concavità in seguito è foderata con steli e fini erbe fino a formare un bel nido di piacevole aspetto. In esso vengono deposte da tre a cinque uova incubate per circa 11 giorni a seconda della temperatura ambientale e delle più o meno ripetute uscite della chioccia. I piccoli, come tutti gli appartenenti alla famiglia, abbandonano il nido a circa 10 giorni. Stazionano nelle vicinanze ma incapaci ancora d'autonomo volo. E' il periodo più vulnerabile. Nella prima settimana il cibo fornito ai pullus è

esclusivamente insettivoro. I piccoli svezzati restano in zona a pasturare assieme agli altri nati da altre coppie.

L'aspettativa di vita, in natura, è di circa 8 anni.

- **In allevamento**

Non si presenta difficile. La coppia si prepara per tempo. Le esperienze vissute riguardano o l'ampia voliera o la volieretta a fondo naturale (L. 1 mt. x H 1.80 x P 2.00). Resta da verificare l'ampio gabbione. Negli anni la coppia è fissa e duratura. Una femmina separata dal consorte, col quale in anni precedenti aveva prodotto fino a 15 uova tutte fertili, accoppiata ad altro maschio, ha deposto solo un uovo fecondo e tutte le altre chiare, ma non per pessima capacità riproduttiva del nuovo compagno bensì perché "sentiva" senza vederlo il vecchio "partner" nella voliera accanto.

Già ai primi di marzo il maschio inizia a far sentire meglio la sua voce potente. La femmina ancora preferisce perdere tempo. E' ai primi d'Aprile che il maschio percepisce la recettività della femmina. La mimica aumenta, lo stimolo anche.

La parata dell'Allodola, mai descritta in precedenza, consta di diverse fasi non eccessivamente complesse e spettacolari ma sempre tipiche e interessanti. Analizzare le parate nuziali e il complesso esibizionismo rituale può essere d'aiuto allo studio dell'evoluzione. Cercare il significato intimo e la derivazione etologica che ha portato all'evolversi di un tipico comportamento, può contribuire a dare risposta alla vicinanza di parentela evolutiva.

Verdone e Verzellino sono vicini parenti anche per la parata nuziale; Allodola comune e Allodola cappellaccia sono simili e vicini evolutivamente parlando oltre nell'abito anche negli atteggiamenti per la formazione di coppia e di parata.

Si potrebbe al riguardo analizzare, più compiutamente, anche un semplice movimento che si discosta dalla specie vicina per cercare di capire il motivo che l'ha generato e fatto evolvere. Fra Allodola e Cappellaccia sta avvenendo (nel movimento d'ala), ne parleremo in seguito.

Bene. Nell'Allodola, in ampia voliera, si verificano i seguenti passaggi. A terra il maschio in pieno canto cerca di attirare l'attenzione della femmina. In seguito alza le piume della testa e quelle pettorali. La tipica mimica, continua con dei ripetuti giri completi a 360°, altre volte a 180° o più, sempre molto vicino alla femmina e con una sola ala aperta, quella distale alla compagna. E' incantevole osservare il maschio che gira attorno alla sua femmina ora d'un verso ora al contrario aprendo ora l'ala destra ora la sinistra secondo la posizione assunta nei riguardi della femmina. Come un torero attorno al toro, con drappo orizzontale anziché verticale.

Chissà quali stimoli evolutivi, nel tempo hanno portato la necessità di queste movenze che non sempre si chiudono col premio della copula.

Danze di pellerossa prese a prestito dagli uccelli delle praterie nordamericane se ne conoscono diverse, chissà se qualche ballo spagnolo o la stessa mimica del toreador è stata copiata dalla parata dell'Allodola.

Anche in allevamento, depone sempre da tre a cinque uova. Simili per dimensioni e colorazioni a quelle della Cappellaccia. Schiudono come in natura in capo a 11 giorni e i piccoli abbandonano il nido, ancora incapaci di volare, a circa 10 giorni.

In questa fase di primo abbandono del nido, bisogna fare molta attenzione: entrando in voliera il primo colpo d'occhio va dato al nido contenente le giovani Allodole, se esso risulta vuoto, ormai abbandonato, ogni passo deve essere attentamente controllato per evitare che i piccoli, appena usciti, acquattati e immobili possano essere addirittura calpestati.

L'atavico comportamento impone ai piccoli appena usciti di mimetizzarsi con l'ambiente circostante, sparpagliati ed immobili al primo segno di pericolo. Solo i genitori, a chiamata, riescono a smuoverli per l'imbeccata, da questa assoluta immobilità.

Dalla nascita fino al periodo di permanenza al nido, il cibo offerto ai genitori deve essere obbligatoriamente insettivoro e composto di prede vive "ad libidum".

Essendosi riscontrati casi di leggero rachitismo sono state fatte diverse prove alimentari. I piccoli nutriti con cibo vivo intinto o spruzzato con olio di fegato di merluzzo hanno superato abbondantemente la prova alimentare dimostrandosi in piena salute e anche all'apparenza migliori e più efficienti rispetto a nidiate nutrite senza quest'accorgimento.

Maggiori risultati numerici si ottengono togliendo i piccoli al 6° giorno per alimentarli a mano, con la solita alimentazione già divulgata in precedenti scritti. In tal modo è facile ottenere da una coppia riproduttrice fino a 15 novelli. In caso contrario si può verificare l'ottenimento di una semplice unica covata.

Alla mostre ornitologiche risulta totalmente assente. Per tale disinteresse non ha uno standard specifico. In selezione, per via delle molteplici dimensioni corporee dei soggetti visionati certamente avranno la meglio, i soggetti di maggior taglia. "As large as" dicono gli Inglesi, quanto più grandi possibili. E' per tale motivo che pur dovendosi anellare con anello "B" (mm. 2.9) sarebbe da preferire l'anello "C" (mm. 3.4) anche se quest'ultimo risulta essere un po' largo.

E' presente invece nelle sagre del Nord Italia dove svariati esemplari si cimentano oltre che in esposizione anche in competizione canora. E' evidente l'influsso venatorio. I soggetti in canto, i migliori hanno nomi di fantasia. I proprietari li vorrebbero sempre in melodia, una semplice pausa, stona; l'attesa è interminabile, li incitano anche con gli occhi, sembra dicano: "canta ancora ... Sam" !

## **Mutazioni**

Già in altri scritti è stato detto che l'unica mutazione ad oggi apparsa in allevamento è la Bruna. Effettivamente, si sono visti diversi soggetti con piumaggi leggermente differenti dalla norma, ma le variazioni cromatiche erano di tale lieve entità da non potersi catalogare fra le canoniche mutazioni conosciute. In una specie ad ampio areale le variazioni di colorazioni dipendono anche dalla umidità dell'ambiente frequentato. E' scientificamente provato.

Restiamo in attesa di vederne nuove. Per il momento godiamoci la splendida mutazione bruna, sotto controllo, con varie coppie nell'allevamento dell'amico Alfio Fiorello.

***Sebastiano Paternò***

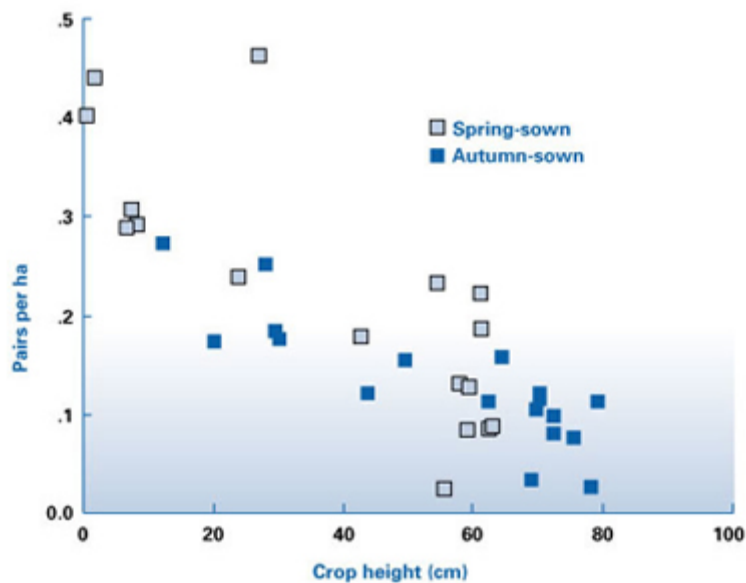
Bibliografia: Sull'ali dorate, va' pensiero! - "I.O." - Anno 2002 - Sebastiano Paternò

N.1:



Foto Allodola bruna allegata - Allevamento Alfio Fiorello - Foto Peter Otten.

Fig. 1:



in ascissa le coppie per ettaro, in ordinata l'altezza dello stelo. I quadratini rappresentano la media bisettimanale di due stagioni riproduttive. Ogni media, calcolata in un gran numero d'ambienti coltivati.

Fonte: RSPB - Conservation Science 2001.

---

Lavoro licenziato per "Alcedo - Ornitologia e Natura" - Marzo 2004 con n.1 foto - n.1 Grafico

Pubblicato su "Alcedo - Ornitologia e Natura" - N.4 - Luglio-Agosto 2004